

Gazzetta del Sud 26 Giugno 2004

Non esiste un mandamento messinese di Cosa nostra

CATANIA - «Michelangelo Alfano non l'ho conosciuto personalmente, ma di lui ho sentito parlare da Bernardo Provenzano e da altri mafiosi di Bagheria, come colui che per cosa Nostra si interessava di appalti nel messinese». Lo ha detto il collaboratore di giustizia Antonino Giuffrè, chiamato a deporre nel processo che vede tra gli imputati anche l'ex pm, Giovanni Lembo e l'ex pentito Luigi Sparacio.

Collegato in videoconferenza e sollecitato dal pm Antonino Fanata, Giuffrè si è soffermato a parlare della mafia messinese: «Nella città dello Stretto, per quanto io ne sappia - ha riferito - non c'è mai stato un mandamento di Cosa Nostra, ma vi erano degli interessi sia da parte delle famiglie palermitane che di quelle catanesi, che della stessa 'ndrangheta calabra».

Nell'udienza non si è presentato a deporre in videoconferenza da una località segreta, il collaboratore Ciro Vollarò chiamato a riferire di contatti avuti con un altro pentito, il pugliese Cosimo Cirfeta che è imputato nel processo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS